



**Grunge** la copertina di «Io e il rock» di Joe Sacco



**Robert Crumb** Una versione a colori di «Mister Natural»

## Un testo di culto 1958, quella misteriosa neve radioattiva...

«L'Eternauta» sotto la metafora di un'invasione aliena che si annuncia con una nevicata radioattiva che stermina la popolazione, è un apologo della capacità di resistenza e di organizzazione di un popolo sottomesso. Pubblicato a puntate, a partire dal 1958, sul settimanale «Hora Cero», con i disegni di Francisco Solano Lopez, è una lunghissima saga di oltre 600 tavole che poi ebbe un seguito, sempre disegnato da Solano Lopez su testi di Alberto Ongaro. A idearla Héctor German Oesterheld, nato a Buenos Aires nel 1919 e morto nel 1977, assassinato con la famiglia nell'Argentina di Videla.

Con lui furono assassinate le quattro figlie (due delle quali incinte) e tre dei loro mariti, colpevoli di opporsi alla dittatura argentina e di simpatizzare o militare in alcuni gruppi rivoluzionari. Oesterheld assecondò in parte l'impegno politico delle figlie, ma la sua «colpa» maggiore fu, forse, proprio l'aver scritto quel fumetto diventato così popolare e considerato pericoloso dal potere argentino. *L'Eternauta*, infatti, sotto la metafora di un'invasione aliena che si annuncia con una nevicata radioattiva che stermina la popolazione, è un apologo della capacità di resistenza e di organizzazione di un popolo sot-

tomesso. Pubblicato a puntate, a partire dal 1958, sul settimanale *Hora Cero*, con i disegni di Francisco Solano Lopez, è una lunghissima saga di oltre 600 tavole che poi ebbe un seguito, sempre disegnato da Solano Lopez su testi di Alberto Ongaro. Le tavole che leggerete su *l'Unità* sono tratte da un remake di una decina di anni dopo, ad opera dello stesso Oesterheld, con gli splendidi disegni del grande Alberto Breccia.

E ora vediamo un po' più da vicino le altre storie e gli autori che troverete sul giornale. *La macchina perversa* di Felipe H. Cava e Federico del Barrio affronta il tema della memoria storica e in particolare del delicato periodo che segnò la transizione, in Spagna, dalla dittatura franchista alla democrazia. Di popoli oppressi e perseguitati si occupa *Kurden People* di Marina Girardi, un graphic novel in cui la protagonista incrocia la dolorosa strada dei profughi curdi.

Hanno già il taglio dei celebri reportage a fumetti che realizzerà anni dopo (*Palestina* e *Goradze, area protetta*), le prime prove a fumetti in stile underground di Joe Sacco. *l'Unità* vi propone tavole tratte da *Io e il Rock* e *Appunti di un disfattista*. E non poteva mancare uno dei protagonisti dell'underground, ovvero quel geniacchio di Robert Crumb di cui vi godrete le storie blues di *Mister Nostalgia* e gli sbalzi fricchettoni di *Mister Natural*, ovviamente in pillole.

*Concrete* di Paul Chadwick è un colosso di cemento (simile al suo «antenato» *La Cosa dei Fantastici Quattro*) che nasconde un cervello e un cuore

umani, e le sue storie toccano con sensibilità temi ecologici e politici. Fantastici e «politici» anche i protagonisti delle psichedeliche storie anni Settanta, tratte da *Animali di luce* di Alan Moore e Rick Veitch. Dalla fantascienza all'horror con un altro classico: le *Storie dello Zio Tibia* (la scelta è caduta su una disegnata da Alex Toth), pubblicate nei Sessanta sulla rivista *Eerie*.

*Vita di Klee* del belga Christophe Badoux è una raffinata biografia del grande pittore (1879-1940), mentre storie di vita di gente comune sono narrate in *Rosalie Blum* della giovane autrice francese Camille Jourdy, tradotte per l'occasione dallo scrittore Paolo Nori. Ancora una storia per-

## Gli altri autori Nella nostra rassegna anche Joe Sacco, Crumb, Bretécher

sonale, questa volta drammatica: la firma Pietro Scarnera che usa il disegno per raccontare la vicenda del padre in coma vegetativo per cinque anni. Di tutt'altro tenore gli scanzonati racconti di *Esther* di Kim Duchateau, con protagonista una disinibita ragazza dai capelli rossi.

Chiudiamo in bellezza con due classici della satira sociale e politica: la grandissima Claire Bretécher con la sua *Agrippina* e il sommo Altan con alcune storie d'annata, tratte dalla raccolta *Brandelli*. Buonissima lettura ed estate a tutti. ●

## UN DESTINO PICCOLO PICCOLO

**ACCHIAPPA  
FANTASMI**

**Beppe  
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



**B**orgo delle Terme sembrava un mollusco andato a male, semichiuso d'inverno e semiaperto d'estate. Un paese che aveva dimenticato le proprie origini, cooperativiste e partigiane. (...) Corrotto. Stuprato prima dai fascisti, poi deluso dai compagni. Sempre tenuto a bada dai preti (...) Paese fiction delle signore country trendy che andavano a ritirare i bambini dalla scuola, uno alla volta, con auto tanto grandi da poterne contenere almeno quindici. E invece no: quindici Suv per quindici bambini (...) Il paese si era esteso a colpi di centri commerciali e capannoni prefabbricati (...) un'astronave di plexiglass in mezzo a una pianura che brillava come lamiera ondulata». Così Andrea Villani (*La strategia del destino*, Mursia), romanzo ambientato nella provincia della mia città. Iscritto nella strategia editoriale del «noir» italiano, ne adotta lo stile da fiction tv (storie che si alternano e poi convergono, il tutto nello spazio di 24 ore). Ma il finale, degno di Palhaniuik, è un cataclisma che sommerge i destini del Borgo delle Terme di una sostanza che non posso dire. L'ho letto 'u fiato, pur dubitando della scelta di scrivere «con» le parole invece che scrivere parole (se traducete questa frase in suonare «con» la chitarra, o suonare la chitarra, ne capite il senso), come è norma per gli sceneggiatori. Villani, più bravo del genere che usa, un tempo ha fatto anche il barman. Si sa che il barman è il migliore amico dell'uomo, pardon dello scrittore: uno scrittore con l'esperienza del barman ha una marcia in più, se smette di voler essere uno scrittore. Chi scrive non vuole diventare uno scrittore, ma diventare altro, o al limite sparire, e ossessionare la realtà come uno spettro. Lo faccio anche qui: NON è una recensione (non saprei farle), e parlo di questo romanzo per dire altro, il destino - una tragedia piccola piccola - di questo nostro Paese. ●